

**Studi e ricerche**  
**Avv. Carmine Alvino**



# Gli Apostoli nella quaestio archangelorum

Se prendessimo per le mani i testi dell'epistolario apostolico, noteremmo chiaramente che i Santi Apostoli, in particolare: *S. Giuda, S. Paolo e il Principe S. Pietro*, non senza ragione, **avevano apertamente predicato una forte teoria volta al respingimento di nomi di Cori e/o gruppi di Angeli utilizzati evidentemente da alcuni pervertitori gnostici, che volevano contaminare il nascente Cristianesimo con diversi elementi di filosofia platonica.** Tale paura era così manifesta, che il nemico comune dei discepoli di Cristo, ovvero l' Impero Romano, che incombeva direttamente su di loro, veniva momentaneamente accantonato, perché gli stessi invece, cominciavano a percepire una minaccia

ancora maggiore, costituita inaspettatamente da un gruppo di biechi bestemmiatori e fattucchieri, che si erano frammischiati ai fedeli.

Per questa ragione, congetturando sulla natura essenzialmente maligna dei gruppi di Angeli invocati da costoro, *dai quali mettevano chiaramente in guardia i credenti*, cominciarono a predicare una ferma dottrina, ponendo al centro dei loro Santi ammaestramenti il *Cristo Re* e la Sua scritturistica superiorità su questi Spiriti ormai decaduti.

A tal fine andavano dicendo a tutti:

### Italiano

Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo ha ottenuto la sovranità sugli **angeli, i Principati e le Potenze** » [ 1 Pt 3,18-22],

### Latino

Quia et Christus ... Qui est in dextera Dei, deglutiens mortem ut vitæ æternæ hæredes efficeremur: profectus in cælum subjectis sibi **angelis, et potestatibus, et virtutibus.**

### Greco

ὅτι καὶ χριστὸς ... ὃς ἐστὶν ἐν δεξιᾷ [τοῦ] θεοῦ, πορευθεὶς εἰς οὐρανόν, **ὑποταγέντων** (hypotagenton) **αὐτῷ ἀγγέλων καὶ ἐξουσιῶν καὶ δυνάμεων.**

[Dio] lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, **al di sopra di ogni Principato e Autorità, di ogni Potenza e Dominazione** e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro [ Ef 1:21-22]

quam operatus est in Christo, suscitans illum a mortuis, et constituens ad dexteram suam in cælestibus: **supra omnem principatum, et potestatem, et virtutem, et dominationem,** et omne nomen, quod nominatur non solum in hoc sæculo, sed etiam in futuro.

**ὑπεράνω πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας καὶ δυνάμεως καὶ κυριότητος καὶ παντὸς ὀνόματος** ὀνομαζομένου οὐ μόνον ἐν τῷ αἰῶνι τούτῳ ἀλλὰ καὶ ἐν τῷ μέλλοντι·

La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, **ma contro i Principati e le Potestà,** contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti [ Ef 6,12]

quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, **sed adversus principes, et potestates,** adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiæ, in cælestibus.

ὅτι οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἡ πάλη πρὸς αἷμα καὶ σάρκα, **ἀλλὰ πρὸς τὰς ἀρχάς, πρὸς τὰς ἐξουσίας,** πρὸς τοὺς κοσμοκράτορας τοῦ σκότους τούτου, πρὸς τὰ πνευματικὰ τῆς πονηρίας ἐν τοῖς ἐπουρανίοις.

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo **il principe delle Potenze dell'aria**, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli  
[Ef 2,1]

Egli consegnerà il regno a Dio Padre, **dopo aver ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potestà e Potenza**. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi  
[1Cor 15,24-25]

**avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà** ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo  
[Col 2,15]

1 Et vos, cum essetis mortui delictis et peccatis vestris in quibus aliquando ambulastis secundum sæculum mundi hujus, **secundum principem potestatis aëris hujus**, spiritus, qui nunc operatur in filios diffidentiae,

Deinde finis: cum tradiderit regnum Deo et Patri, **cum evacuaverit omnem principatum, et potestatem, et virtutem**. Oportet autem illum regnare donec ponat omnes inimicos sub pedibus ejus.

et **expolians principatus, et potestates** traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso.

έν αἷς ποτε περιεπατήσατε κατὰ τὸν αἰῶνα τοῦ κόσμου τούτου, **κατὰ τὸν ἄρχοντα τῆς ἐξουσίας τοῦ ἀέρος**, τοῦ πνεύματος τοῦ νῦν ἐνεργοῦντος ἐν τοῖς υἱοῖς τῆς ἀπειθείας·

εἶτα τὸ τέλος, ὅταν παραδιδῶ τὴν βασιλείαν τῷ θεῷ καὶ πατρί, **ὅταν καταργήσῃ (katargeon) πᾶσαν ἀρχὴν καὶ πᾶσαν ἐξουσίαν καὶ δύναμιν**. δεῖ γὰρ αὐτὸν βασιλεύειν ἄχρι οὗ θῆ πάντας τοὺς ἐχθροὺς ὑπὸ τοὺς πόδας αὐτοῦ.

ἀπεκδυσάμενος **τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἐξουσίας** ἐδειγμάτισεν ἐν παρρησίᾳ, θριαμβεύσας αὐτοὺς ἐν αὐτῷ.

Come il nostro amico lettore potrà notare leggendo questi passi, reiterati spesso nelle lettere degli Apostoli, vi sono continue raccomandazioni ai fedeli della nascente nazione cristiana di astenersi dall' invocare gli Angeli decaduti, di cui essi fanno anche i nomi: **Dominazioni, Virtù, Potestà, Troni, Principati, Potenze**. Da ciò si rende evidente che l'intento degli Apostoli fosse quelli di avvertire i cristiani sul pericolo di invocare questi Cori, oggetto di adorazione dai parte di maghi e fattucchieri.

***- Risulta dunque strano all'interprete, ritrovare proprio questi Angeli così negativi, direttamente espressi nella Gerarchia degli Angeli buoni, senza apparente motivazione.***

Un simile dubbio se lo pone pure il celebre Angelologo Vaticano, **Don Marcello Stanzione**, nel suo più importante testo sull' argomento (*Gerarchie e Cori Angelici, edito dalle Sugarco*), come segue:

- « ... *San Paolo cita nelle sue lettere alcuni Ordini di Angeli i cui nomi vennero poi adottati nella Gerarchia dello pseudo Dionigi; **tuttavia non sempre l'apostolo riferisce quei nomi a creature buone. Per esempio nella Lettera agli Efesini (6,12) parlando di Principati e Potestà indica le schiere di demoni che si oppongono al Regno di Dio:** "La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del mal che abitano nelle regioni celesti" »* ,  
aggiungendo ancora che:

- « *San Paolo parla di "Principati, e Potestà, Virtù e Dominazioni," nel senso di spiriti buoni. **Tuttavia, una volta, lo stesso Apostolo menziona le Virtù nel senso di poteri spirituali ostili a Cristo, cioè, angeli caduti: "Quando Egli (Cristo) avrà ridotto al nulla ogni principato, e ogni potestà e potenza** ».*

Da ciò possiamo comprendere come, in effetti, l' accezione di questi Cori nelle lettere apostoliche è generalmente spregiativa perché in evidente contrasto con il Cristo Re , atteso che questi stessi Angeli si oppongono all'instaurazione del Regno di Dio in terra.

L'epistolario paolino in particolare, intende l'instaurazione del Regno Celeste come una lotta tra Spiriti, ovvero tra i «*dominatori di questo mondo*» sottoposti all' unico «*principe*» nemico di Dio ovvero: l' **ἀρχων του κόσμου τούτου** [Gv 12,31] e gli Angeli del bene, che combattono per Nostro Signore .

**San Paolo** sa bene che questi Angeli maligni, sono interpellati e bramati da uomini diabolici, che egli chiama «*pneumatikoi*», cioè **spiritisti gnostici** (dal greco pneuma: spirito) identificati appunto **nei maghi del tempo e negli ascoltatori degli oracoli**, i quali, per ottenere un proprio «*potere o dominio spirituale* » non si facevano scrupolo alcuno ad allearsi con le categorie angeliche delle tenebre entrando in comunione con esse e ottenendo dei doni per comandare sugli altri.

- **Nel VI° secolo, come vedremo, questi "adoratori di Angeli decaduti" cresceranno enormemente progettando un clamoroso**

***piano maligno per sovvertire il Cristianesimo ormai vittorioso, mediante la fusione di alcuni suoi elementi con le teorie e le filosofie gnostico – misteriche che invocavano gli Spiriti e i demoni dell'antico Egitto e delle regioni limitrofe.***

Ciò è chiaramente manifestato nella lettera agli Efesini 6,12:

- « ***La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.***».

In greco i «dominatori di questo mondo di tenebra» e gli «spiriti del male» sono tradotti meglio con:

- « ***τοὺς κοσμοκράτορας [cosmocratoras] τοῦ σκότους τούτου, πρὸς τὰ πνευματικὰ [pneumatica] τῆς πονηρίας [ponerias – depravazione] ἐν τοῖς ἐπουρανίοις [epouraniois – i cieli gnostici] ».***

Paolo fa riferimento ad una teologia gnostica particolare, chiamandola: «***pneumatica della depravazione***», in quanto creata ad arte da taluni eretici dell'epoca.

Stiamo parlando dei c.d. ***pneumatikoi***, traducibile pure come : *spiritualisti* , *spirituali* o *spiritisti*, che nello gnosticismo costituivano il più alto ordine degli umani, perché sottoposti completamente all'influsso degli spiriti; gli altri due ordini inferiori erano gli ***psichikoi*** – mezzi iniziati - e gli ***hylikoi*** – neofiti o iniziati.

I primi, ritenevano di sottrarsi alla rovina del mondo materiale attraverso la conoscenza trascendente della Scintilla Divina di Sophia o Agamoto nell'anima , divenendo così, secondo le parole di Sant'Ireneo: «...uomini spirituali che hanno raggiunto la perfetta conoscenza di Dio...» (*Adv. Haer I. 6 1*).

E proprio costoro, insieme ai loro Angeli maligni, sono verosimilmente combattuti da San Paolo.



***- Egli infatti si scaglia proprio contro questi gnostici, i quali chiamano a sé degli Angeli decaduti col nome di : Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà e Principati.***

***- E proprio sul modello di queste credenze, Paolo, assumerà il convincimento che Cristo, abbia abbattuto questi malvagi, ponendosi al di sopra di tutte le loro categorie logiche / spirituali / dottrinarie, le quali sono prodotte da Satana.***

***- Nell' elencare tuttavia questi ordini di Angeli e gli uffici e le funzioni che loro si attribuiscono, cominciano inevitabilmente ad apparire, all'occhio del fedele, ed ancor più del tecnico angelologo, diversi imbarazzi.***

Seppur è vero che certi Ordini (nove o sette) erano già entrati nella speculazione di alcuni padri della Chiesa prima di *pseudo - Dionigi*, è altrettanto vero che pure per parecchi secoli i Padri della Chiesa conservarono un espresso e prudente riserbo con riguardo a nomi e posizionamento dei vari Ordini di Angeli nelle Gerarchie.

Taluni, si scagliarono apertamente contro gli gnostici, che come paventato dagli Apostoli, continuavano a invocare *Troni, Dominazioni, Virtù, Principati e Potestà*, nei loro riti sciamanici

È il caso ad esempio di *S. Ireneo* (140-202) che, nel suo "*Contro le Eresie*", in aperta polemica proprio contro gli Gnostici non esitava a scrivere, riportando in quasi tutti i suoi libri i suddetti nomi - *Troni, Dominazioni, Virtù, Principati e Potestà* - in forma spregiativa, perché utilizzati da loro per invocare Agamotto e Sofia :

***- « ... Inoltre, essi rappresentano questi cieli, Potestà, Potenze, Angeli e Creatori, come seduti nel loro giusto ordine in cielo, secondo la loro generazione, e mentre governano in modo invisibile su cose celesti e terrestri. Il primo di loro, cioè Ialdabaoth, trattiene sua madre con disprezzo, in quanto produce figli e nipoti***

senza il permesso di nessuno, sì, persino Angeli, Arcangeli, Potenze, Potestà e Dominazioni» [S. Ireneo, *Adversus Haereses* libro I cap. 33].

- « ... ci sono cose ... come il paradiso e il mondo intero che esiste sotto di esso ... tutte effettivamente formate dal Demiurgo, così come anche tutte quelle altre cose, rispetto a quelle di prima, dotate di natura più spirituale, - proprio quelle che sono sopra i Cieli, e che si nominano Principati, Potestà, Angeli, Arcangeli, Dominazioni, Virtù, - furono prodotte da un processo spirituale di nascita ... quindi, in primo luogo, noi proviamo mediante le autorevoli Scritture che tutte le cose che sono state menzionate, visibili e invisibili, sono state fatte da un solo Dio. Perché questi uomini non dipendono più dalle Scritture! Non dobbiamo rinunciare alle dichiarazioni del Signore, di Mosè e del resto dei profeti, che hanno proclamato la verità, e dare loro credito, perché in realtà non pronunciano nulla di ragionevole, ma farneticano su opinioni insostenibili. E, conseguentemente, se quelle cose che sono al di sopra dei cieli sono state fatte davvero mediante il loro aiuto ... che ci spieghino il numero degli Angeli e l'ordine degli Arcangeli, che ci rivelino i misteri dei Troni, che ci insegnino la differenza che esiste fra le Dominazioni e i Principati, le Potestà e le Virtù. Ma no, essi non possono farlo...» [S. Ireneo, *Adversus Haereses* lib.2 cap. 30].

Due secoli dopo, e siamo già nel IV-V secolo, l'atteggiamento dei Padri non cambia. **S. Agostino** (354-430) scrive ad Orosio contro i Priscillianisti e gli Origenisti (cap 10.13. e 11):

- «...Non mi sembra una tesi inesatta sostenere che in confronto con la giustizia di Dio, non possono esser detti giusti nemmeno i santi Angeli nei cieli. Non perché abbiano perso la giustizia per diventare come sono, ma per il fatto di esser creati e di non essere Dio, per questo non possono avere tanta luce spirituale quanta ne ha colui che li ha fatti. Dove vi è somma giustizia vi è anche somma sapienza, e questo è Dio, del quale si dice: A Dio solo sapiente. Ma un'altra questione è sapere quanto della giustizia di Dio siano capaci gli Angeli e di quanto non ne siano capaci. Coloro che sono giusti perché partecipano di lui, in confronto con lui non sono giusti. Ma, come ho detto, questa è un'altra questione, un'altra è sapere se gli astri, il sole e la luna abbiano uno spirito razionale nei loro corpi visibili e luminosi. Chi dubita che siano dei corpi, ignora del tutto cosa sia un corpo. Né queste cose ci interessano a tal punto da volerle indagare con uno studio approfondito: infatti non solo sono lontane dai nostri sensi e dalla debole intelligenza umana, ma nemmeno la Scrittura ne parla così da comandarcene la

conoscenza. Piuttosto, perché a causa di un'opinione frettolosa non cadiamo in fole (favole n.d.a.) sacrileghe, la sacra Scrittura ci avverte: Non cercare quello che è sopra di te, e non volere indagare quelle cose che sorpassano le tue forze, ma quello che ti ha comandato il Signore meditalo sempre , affinché ci si accorga che in tali questioni è colpa più grave la presunzione temeraria che la prudente ignoranza. Certamente l'Apostolo dice: Sia i Troni, sia le Dominazioni, sia i Principati, sia le Potestà . E io credo fermissimamente che nelle gerarchie celesti esistano i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà e ritengo con fede incrollabile che sono in qualche modo differenti tra loro. Però, siccome tu mi consideri un gran dottore, io, per ridimensionarmi, ti dirò che non so cosa siano né in che cosa si differenzino tra loro. » [S. Agostino, *Contra Priscill.* 14].

La stessa confessione di ignoranza, **S. Agostino** la professa sulla portata dei differenti termini adoperati da S. Paolo per designare gli Spiriti celesti, nel *manuale sulla fede, speranza e carità*:

- « Quanto alla Chiesa che è in cielo, poi, non possiamo affermare se non che là nessuno è cattivo e che inoltre nessuno ne è caduto o cadrà, da quando Dio non risparmiò gli Angeli peccatori, come scrive l'apostolo Pietro, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio di punizione . Ma qual è la struttura di quella società totalmente beata e superiore? Come vi si configurano le differenze di grado? Anche se tutti vengono definiti Angeli, secondo una certa denominazione generale, così come leggiamo nella Lettera agli Ebrei: A quale degli Angeli poi ha detto: Siedi alla mia destra? (significando che tutti indistintamente sono chiamati Angeli), nondimeno vi sono degli Arcangeli. E i medesimi Arcangeli sono definiti Virtù? Infatti usando l'espressione: Lodatelo, voi tutti, suoi Angeli; lodatelo, voi tutte sue virtù , è come dire: "Lodatelo, Angeli tutti; lodatelo Arcangeli tutti". E come si differenziano quei quattro titoli, con i quali l'Apostolo sembra aver abbracciato tutta quanta la società celeste, quando ha detto: E Troni, e Dominazioni, e Principati, e Potestà ? Rispondano a queste domande quanti vi riescono, purché siano in grado di provare le loro affermazioni: quanto a me, confesso la mia ignoranza. Io non so nemmeno con certezza se rientrino in quella società il sole e la luna e tutte le stelle, benché ad alcuni sembrano corpi luminosi, ma privi di sensibilità e intelligenza.» [S. Agostino *Enchiridion sive de fide, spe et caritate* 57,58].

In un altro contesto, e cioè nella polemica contro gli Ariani, che pretendevano di scrutare il Creatore medesimo, **S. Cirillo di Gerusalemme** (313? – 386)



contrapporrà la circostanza che, ciò resta impossibile alle creature, fornendo questa motivazione, nel suo prologo alla 11<sup>a</sup> lettura delle sue Catechesi, sul Figlio di Dio, punto 12:

*« Da parte mia, mi sono sempre meravigliato della curiosità degli uomini audaci, che con la loro immaginaria riverenza cadono nell'empietà. Poiché sebbene non sappiano nulla dei Troni, delle Dominazioni, dei Principati e dei Poteri, della potenza di Cristo, cercano di scrutare il loro stesso Creatore. Dimmi per prima cosa, o uomo più audace di tutti, in che differisce un Trono da una Dominazione, e allora potrai ricercare ciò che riguarda il Cristo. Dimmi che cos'è un Principato, e che cosa è il Potere, e cosa è una Virtù, e cosa è un Angelo: e allora potrai cercare il loro Creatore, poiché tutte le cose sono state fatte da Lui. Ma tu non vuoi, o non puoi chiedere cosa sia un Trono o una Dominazione» [S. Cirillo di Gerusalemme Catecheses 15,12].*

Dunque, era chiaro che, ben lontano da fondare una reale e precisa differenziazione, alcuni Santi vedevano solo una distinzione di funzioni in questi Cori, mentre altri credevano trovarvi una reale differenza di natura. In ogni caso, i Padri della Chiesa riflettevano comunque su un uso spregiudicato di questi nomi, soprattutto in funzione non di semplice dulia, ma addirittura di evidente latria!